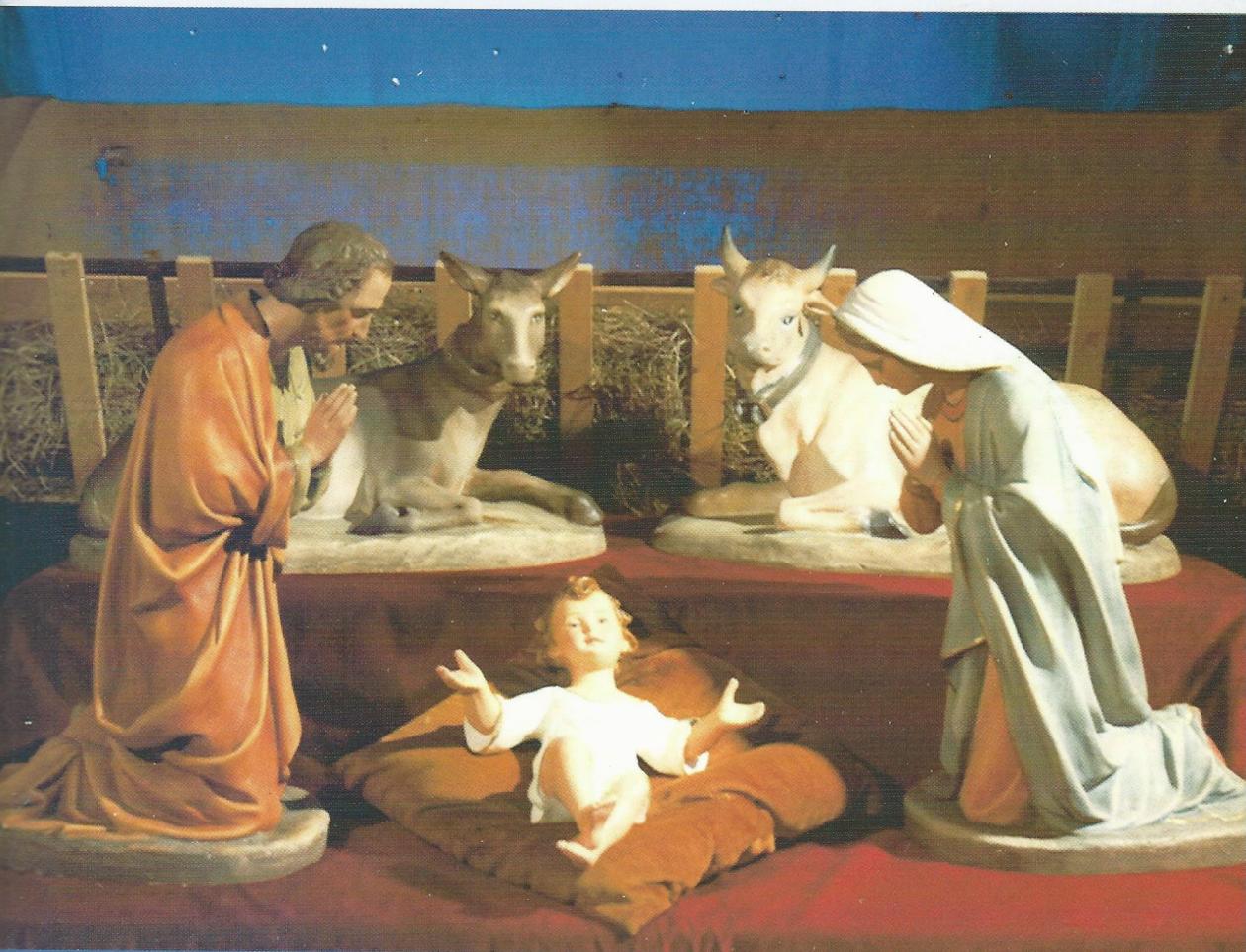


Anno XXXVII – n. 66 – Dicembre 2009



NOTIZIE

dei Canonici Regolari Lateranensi – Provincia Italiana

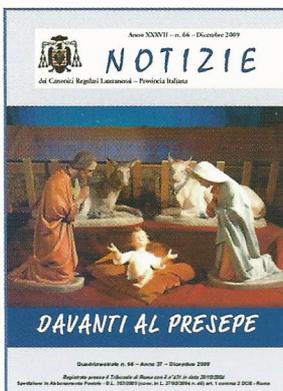


DAVANTI AL PRESEPE

Quadrimestrale n. 66 – Anno 37 – Dicembre 2009

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSIS
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°66 Anno 37 Dicembre 2009
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
collegiosanvittore@libero.it
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00161 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Edoardo Parisotto
donedoardo@santagnese.net
06.8610840

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Franco Bergamin,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

SEA srl - Via Bruno Pontecorvo, 14
00012 Guidonia Loc. Setteville - 06.227581

SOMMARIO

1 *Dalla Redazione* don Edoardo Parisotto

Davanti al Presepe

2 Dire il Vangelo in dialetto
Suor Milena Marangoni

4 Sant'Agostino ci scrive...
Don Giuseppe Cipolloni

5 Il Silenzio e la Parola Paola Carretta

7 Il presepe, un mosaico d'amore
Carlo Lombardino

9 Carrellata natalizia
Il Natale nelle nostre comunità

Spazio giovane

22 Inaugurazione della Casa San Vittore (Roma)
31 ottobre - 1 novembre
Irene e Mariano (Napoli)

24 La vita in me
a cura di don Damiano Barichello

Speciale Anno Sacerdotale

26 Convegno storico-pastorale su Mons. V.I. Pi-
sani (Coronata - Ge) Anna Maria Caminata

28 Il venerabile Fra' Egidio Laurent
don Pietro Guglielmi

30 *Vita di famiglia*
a cura di don Giuseppe Cipolloni

32 *Pagina del buonuomo*
a cura di Emanuele Pozzilli

DALLA REDAZIONE

don Edoardo Parisotto

Carissimi amici e amiche... il Santo Natale sta per arrivare, *anche quest'anno!* Ma è davvero triste pensare che lo si debba festeggiare perché *anche quest'anno* arriva! La

bellezza di una festa non sta certo nel ripetersi di gesti pur tradizionali e di colori sgargianti, di regali faticosamente pensati e freneticamente acquistati, di incontri fugaci e di auguri spesso

formali, di lunghi viaggi e di pranzi abbondanti... ma allora dove sta la *novità* del Natale festeggiato *ogni anno*? Pensiamo al nostro compleanno: cos'è che lo rende ricco e festoso, se non sapere che siamo vivi e che altri, parenti ed amici, gioiscono per noi e con noi? Così può essere vissuto il Natale di Gesù Cristo! Lui, il Signore della Storia, l'Autore della Vita, è vivo e presente in mezzo a noi e noi lo celebriamo nell'attesa del suo ritorno glorioso alla fine dei tempi. In questo numero di Notizie abbiamo voluto presentare in una carrellata ampia e variegata come le varie comunità, ove sono presenti i CRL in Italia e a Safa, si preparano e vivono il Natale! Questo "giro" è preceduto da alcune riflessioni sul senso del Natale ai tempi nostri, ma recuperando il senso originario del *Sole*



Nascente, che per noi è Cristo, Luce del Mondo, sostituendo la festa pagana del "*Sol Invictus*". Su questo numero di Notizie troverete poi uno spazio dedicato alla

Casa di Accoglienza di San Vittore in Roma, aperta ufficialmente con la festa dei giovani del 31 ottobre e 1 novembre. L'impegno dei confratelli che vi abitano e

operano, stimola tutti noi, preti e laici, ad un'attenzione maggiore per le Vocazioni, attraverso la preghiera, la catechesi e l'esempio di vita. Oltre alle consuete rubriche, alcune pagine sono dedicate all'Anno Sacerdotale 2009-2010: scoprirete la figura di un Parroco-Vescovo, Mons. V. I. Pisani, crl, dell'inizio del secolo scorso e oggetto di un convegno tenutosi a Coronata (Ge), a novembre; riprenderemo poi la figura del Ven. fr. Gilles Laurent, valdostano, modello di vita religiosa, non sacerdote quindi, ma che – come leggerete – "ha tanto amato i sacerdoti, li ha serviti, ha pregato per la loro santificazione, per le loro vocazioni, ed è vissuto con loro". Quindi buona lettura e tanti auguri di Buon Natale in Cristo, Luce del mondo e Gioia dei cuori!

DIRE IL VANGELO IN DIALETTO

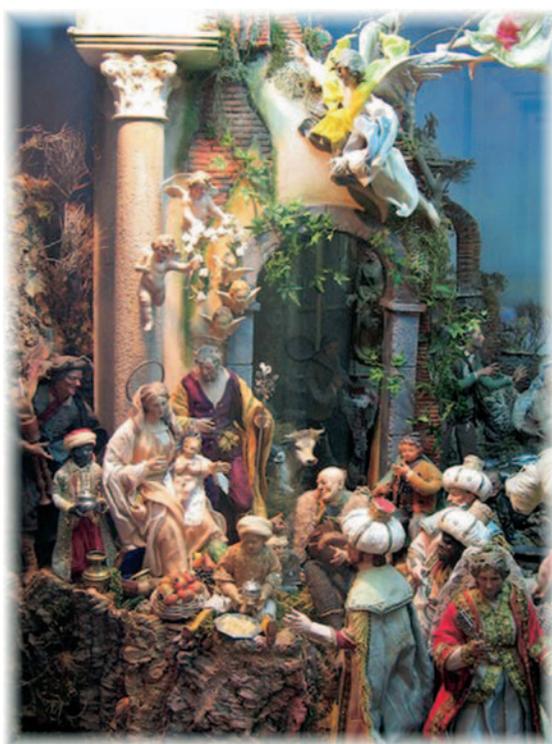
suor Milena Marangoni

Vivere nel cuore di Napoli, della Napoli antica, lì dove tra i vicoletti stretti stretti e affollati di gente respiri l'arte presepiale, beh, è un dono di grazia! Mi trovo vicina a via di San Gregorio Armeno, via famosissima per i presepi partenopei. Qui il clima di Natale lo si respira sempre.

Il presepe napoletano, unico nel suo genere, unisce il divino con l'umano in una coralità armonica di tutte le sue parti sul tema fondamentale dell'alleanza fra cielo e terra. Pur nella riproduzione chiassosa e festaiola dell'ambiente napoletano rimangono sempre chiari i due unici protagonisti: il divino e l'umano. Con il **divino** è rappresentato il mistero, ossia Maria, Giuseppe, il bimbo Gesù, la mangiatoia, il bue e l'asinello. Con l'**umano** è rappresentata una multiforme varietà di personaggi: i pastori, primi depositari dell'annuncio dell'angelo; i magi, figura di tutte le genti raggiunte dalla luce della stella della redenzione; e infine il popolo distratto, godereccio e affamato, indifferente all'avvenimento così straordinario della nascita di Dio bambino. Bene, è proprio questa parte di gente che costituisce il *diversorium*, o meglio, per il napoletano, rappresentano gli ospiti di quegli alberghi che al tempo della nascita di Gesù non avevano posto per Maria e Giuseppe.

Questa porzione di popolo è descritta artisticamente con un atteggiamento di redenzione e di misericordia

come a dire che, è soprattutto per questa gente che, Gesù è venuto e continua a venire ancora oggi. Non stupisce quindi vedere che, accanto alla rappresentazione del mistero del divino, si vedono poi, squarci di case con gente che sta a tavola con un bicchier di vino e due salicce, il gatto che fa le fusa, la mamma che allatta il bambino, l'anziana che arrostitisce le castagne, il macellaio, il pescivendolo e via dicendo. Sono questi quadretti riprodotti fedelmente e minuziosamente nei particolari che incantano lo spettatore tanto da riprodursi in essi e così assumere quell'atteggia-



mento di bonarietà e misericordia per questa gente numerosa che rimane indifferente e poco attenta nel cogliere il passaggio del Dio bambino.

Hanno un bel modo di rappresentare i **pastori**. Essi sono i *prediletti* di un annuncio sconvolgente, sono i poveri di allora, buoni conoscitori della vita

spicciola quotidiana, capaci di affidarsi ai segni del cielo perché allenati ad affidarsi al Mistero. Spesso vengono rappresentati con la testa rivolta a scrutare l'Alto o in un atteggiamento quanto mai dolce e partecipato dell'annuncio della buona novella, o ancora sognatori in un atteggiamento di *dormitio* immersi nel verde dei campi.

E poi per offrire allo spettatore quell'atmosfera surreale che indica l'ingresso dell'Eterno nel tempo non mancano gli **angeli**, il loro roteare intorno alla scena della Natività cantando di gioia l'evento straordinario. E poi **Maria**, *a Maronna*, con quei lineamenti del volto così delicati che sembra proprio un personaggio fiabesco. Il caratteristico rossore delle guance rivela l'intensità dei sentimenti con cui ella vive l'avvenimento così divino e umano della sua maternità. **Giuseppe** nei suoi atteggiamenti carichi di una responsabilità inaspettata e più grande di lui. Spesso i lineamenti del suo volto fanno trasparire una certa serietà, un accavallarsi di pensieri del cuore che lo rendono anche lui gravido



di un evento inaudito. E nel contemplare questo personaggio collocato in un presepe napoletano si rimane stupiti per la tenerezza degli artisti partenopei nell'aver *cangiato* il fiore sulla *mazzarella* di San Giuseppe. Eh, sì! Il bastone del padre putativo, alto e sottile, sembra commuoversi da-

vanti al prodigio, e fa generosamente spuntare dal suo vecchio legno un fiore che faccia festa al bimbo Gesù. E poi ci sono i **magi** rappresentati come un ragazzo, un vecchio e un giovane negro trentenne che significano sia la varietà delle razze quanto quella delle stagioni della vita che vuole celebrare l'universalità della salvezza portata dal Dio bambino.

A conclusione è lecito chiedersi come contemplatori del presepe napoletano, cos'è questo presepe?

La centralità di ogni capolavoro artigianale, piccolo o grande che sia, è data dal significato etimologico della parola *presepium*: mangiatoia. Tutto, divino e umano, i pastori, il *diversorium*, i magi... tutto ruota attorno a quella mangiatoia dove è deposto il Dio bambino. Anche gli atteggiamenti corporei della gente distratta sembrano convergere sulla scena principale che annuncia ancora oggi il Vangelo di Dio a questo popolo, a questa gente in dialetto napoletano, in questa sua terra dalle forti contraddizioni sociali.

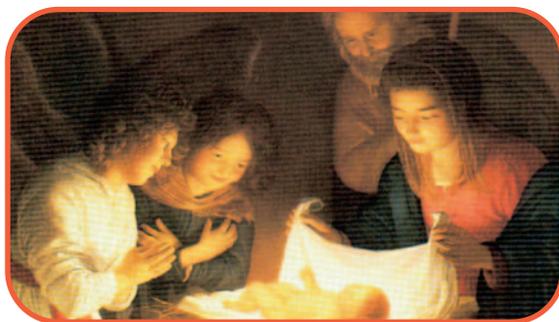
S. Agostino ci scrive...

a cura di don Giuseppe Cipolloni

Carissimi,

è mia abitudine, nella lettera di Natale, offrire una riflessione sul mistero del Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Quest'anno mi affido alla penna incantevole e solenne di S. Agostino, perché sia lui a parlarci del Natale di Gesù.

“Ralleghiamoci fratelli, e si allietino ed esultino le genti. Questo giorno, il giorno di Natale, venne reso sacro per noi non da questo sole che vediamo, ma dal suo invisibile creatore quando, per divenire visibile a noi, nacque da una madre vergine, resa feconda ma conservata integra, creata anch'essa dal creatore invisibile. Fece tale la madre colui che fu fatto da lei, ma che esisteva prima di venir formato nel suo grembo, e che per la sua onnipotenza poté esser formato rimanendo ciò che era. Si fece una madre, pur rimanendo presso il Padre, e pur nascendo da una madre rimase sempre nel Padre. Dunque, colui che era figlio di Dio si fece figlio dell'uomo, assumendo ciò che era inferiore e non mutando ciò che era superiore, assumendo ciò che non era e non perdendo ciò che era. L'odierno giorno di Natale, ci ricorda l'eterno nato da una Vergine perché fu l'Eterno nato da una Vergine a rendere sacra questa giornata. Egli ci ha tanto amati da nascere per noi nel tempo, lui per mezzo del quale fu



creato il tempo; da essere nel mondo più piccolo di età di molti suoi servi, lui che era eternamente più antico del mondo; da divenire uomo, lui che aveva creato l'uomo; da nascere da una madre che lui aveva creato; da venire sorretto da mani che lui aveva formato; da venire allattato da un seno che lui aveva riempito; da vagire in una mangiatoia come un bambino che non sa ancora parlare, lui che era la Parola. Considera uomo, che cosa si è fatto Dio per te. Riconosci ed accogli l'insegnamento di una così grande umiltà anche in un maestro che non sa ancora parlare. Tu un tempo, nel paradiso terrestre, sei stato così facendo da chiamare per nome ogni essere vivente. Il tuo creatore, invece, giaceva bambino per te in una mangiatoia, e non sapeva chiamare per nome neppure la madre. Tu in quel vastissimo giardino di alberi da frutta ti sei perduto per la tua disobbedienza: per obbedienza lui nacque come mortale in un angusto riparo, per ritrovare, morendo, te che ti eri perduto. Tu, che eri uomo, hai voluto diventare Dio e così sei morto: lui, pur essendo Dio, volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. L'umana superbia ti aveva talmente schiacciato che solo la divina umiltà poteva risollevarvi. Celebriamo dunque con gioia il giorno in cui Maria partorì il Salvatore...” (Discorso 188).

Il Silenzio e la Parola

Paola Carretta (S. Maria di Piedigrotta, Napoli)

Davanti al Presepe

Il luccicante viavai natalizio, anche quest'anno come sempre, tenta di sviare l'attenzione del cuore dell'uomo, di deviarlo nei canali delle spese di Natale. È il luccicare di uno splendore preso in prestito, che ha inizio più di un mese prima della festa, e nel quale, nostro malgrado, veniamo coinvolti. E ci colpiscono non solo luci e regali, ma parole, tante parole... Quando ci stanchiamo delle chiacchiere di un tempo caotico e consumistico e vogliamo ascoltare qualcosa di veramente autentico, fermiamoci un attimo a riflettere, e subito siamo immersi in una ben diversa realtà: la scena del Natale che contempliamo nel

presepio è una scena senza parole. Maria, la madre, il Bambino e Giuseppe: nessuno parla. E' un avvenimento che si svolge nel silenzio. Neppure si racconta che i pastori si siano scambiati parole davanti alla grotta di Betlemme. Eppure nella Messa del giorno di Natale, la liturgia propone alla riflessione dei cristiani il *Prologo di Giovanni*, ove il Cristo che nasce è presentato come il Verbo, cioè la Parola fatta Persona viva: **“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio...”**. Questo avvenimento ci

viene dunque presentato come una Parola da riconoscere, una Persona da ascoltare, da accogliere, da contemplare. Per parlare di sé agli uomini Dio si è fatto uno di noi, è entrato nella nostra storia, è diventato uomo capace di condividere le nostre fatiche, le nostre domande, il nostro cammino. Nel linguaggio biblico la “carne” è l'uomo intero, il mondo degli uomini con tutti i suoi risvolti di debolezza e di precarietà. Questa condizione creaturale il Verbo l'ha assunta, l'ha fatta sua, accettando i limiti dello spazio e del tempo, mettendo a tacere la sua onnipotenza per incarnarsi in un bimbo fragile, indifeso, bisognoso di

cure: **“il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”**. Il Natale è dunque il “silenzio” di Dio che assume tutta la povertà, i limiti, i condizionamenti umani, ed è anche una Parola, la parola che si fa carne; è un fatto denso di significato per la storia dell'uomo, un fatto che va interpretato e capito al di là di ciò che vediamo nelle immagini del presepio e dei sentimenti di commozione e tene-



rezza che esse suscitano in noi. Il Natale è un “Silenzio” ed è una “Parola” che ci parlano. E’ una Parola di Dio così come lo è stata per i pastori, per Maria e Giuseppe nel silenzio di quella notte santa, nel silenzio della estrema povertà di Betlemme. Una parola di Dio per noi, che come i pastori stiamo aspettando un evento nella notte, per noi che come Maria e Giuseppe vogliamo rallegrarci della nascita di un Bambino. È un “Silenzio” e una “Parola” che ci dicono chi è Dio, che ci rivelano la sua natura profonda. Egli è l’Amore, perché solo l’Amore è capace di farsi in tutto simile all’altro, di farsi l’altro, di assumere la sua condizione, dimenticando se stesso. Solo l’amore è capace della “follia” dell’Incarnazione. Questo amore senza limiti, fatto Silenzio e Parola, manifesta tutta la capacità di dono che è in Dio, ed anche la sua infinita e totale accoglienza dell’uomo. Per donarsi egli non attende che l’uomo lo meriti, non attende che sia diverso e migliore, non esige che l’uomo lo ami. Egli si dona all’uomo, accogliendolo così com’è; al vuoto di ogni



nostro limite e peccato risponde con la Sua pienezza di vita; al nostro rinnegamento risponde con il Suo abbraccio; ad ogni nostro rifiuto offre la Sua accoglienza. Nel “Silenzio” e nella “Parola” dell’Incarnazione Dio si rivela come infinita energia di dono e di accoglienza e rivela la Sua volontà di pronunciare sull’uomo una parola di salvezza.

Questo Bambino che comincia a piangere, ad agitarsi e poi comincerà anche a sorridere e a parlare, è l’inizio di questa parola: ciascuno di noi è amato da Dio, da Lui perdonato, accolto, rigenerato. Il Bambino che viene tra noi è il segno che Dio ci ha aperto la porta. Questa parola di speranza è quella che sta dietro agli auguri che ci scambiamo nel giorno di Natale; è anche il regalo più bello che

possiamo offrire alle persone care e a questa umanità oggi così tormentata e sofferente. Come i pastori vogliamo vedere da vicino questa Parola. Come Maria e Giuseppe vogliamo meditare e conservare nel cuore la Parola, Persona viva, per accoglierla e ripeterla con gioia a tutti coloro che incontreremo.

Il presepe, un mosaico d'amore

Carlo Lombardino

Davanti al Presepe

L'immagine di un presepe affascina gli occhi di tutti. A tutte le età. In ogni luogo e in ogni tempo. Un richiamo quasi ancestrale, che si perde nella notte dei tempi. Da quando, cioè, un frate – con un'insolita chierica – intese rievocare per primo quella fredda notte, riscaldata da un alito di speranza. Oggi, come allora, il silenzio estasiato degli



astanti innanzi a quell'Epifania. Ognuno ripercorre con la memoria l'immagine del presepe. Affollato di pupazzetti, strani ed improbabili. Come una grande *agorà*, dove nessuno può mancare. Il messaggio proveniente dalla piazza è chiaro. Non c'è Babbo Natale che tenga, innanzi al presepe. Anche i bambini lo sanno. Eccone uno, animato da uno spirito che credevo desueto: *“Mi piace preparare il presepe. Con papà prepariamo la capanna col sughero, poi un po' di erbetta e con la carta stagnola facciamo un laghetto. Con mamma, invece, metto i pastori e le pecorelle e poi Giuseppe e Maria. E poi il bue e l'asinello. Ogni Natale*

è così. Mi piace perché costruisco qualcosa di bello che resta nel tempo. E poi sono felice”. Quindi non è un gioco, gli dico. *“Beh, un gioco proprio no. Però mi diverto lo stesso. E sono contento. Specialmente quando tengo tra le mani Gesù Bambino la notte di Natale”*. Il papà ascolta con attenzione le parole del figlioletto, accarezzandogli con affetto

la testolina. *“Anche a*

me piace fare il presepe. E' la fotografia dell'amore. La stessa che ritraeva me e mia moglie quando è nato lui”, stringendo a sé il piccolino. Un donna incinta, qualche passo più indietro, sembra recitare lo stesso copione, stavolta però reso ancor più dolce dal suo candore materno. *“Quest'anno sarà diverso per me. Quest'anno fare il presepe avrà un sapore particolare: la gioia della nascita e l'attesa di un messaggio di speranza”*. Intanto la gente percorre con ansia le strade illuminate, fermandosi ad ogni vetrina, come gazze ladre al luccicar di un ninnolo. Assorti dalla magia natalizia. Nessun altro pensiero. Nessuno sguardo nem-

meno al barbone, riverso su un ciglio del marciapiede, che con dignità prova a tendere una mano caritatevole. *“Nessuno me l’ha mai chiesto – sbigottito per la domanda e, soprattutto, per il fatto che gliel’abbia rivolta – ma anch’io penso alla magia del presepe.*



Ricordo che un tempo lo facevo, ma adesso non più. Adesso aspetto. Aspetto un Suo cenno. Ma so che arriverà, perché Lui mi vuole bene. Ed io ne voglio tanto a Lui. Arriverà, caro mio, arriverà”. Riprendo la passeggiata, gli occhi fotografano immagini che, immancabilmente e strenuamente, resistono all’inesorabile avanzare del tempo: allora come oggi nulla è cambiato. C’è sempre un padre che scruta negli occhi del figlio il miracolo della vita, augurandogli ogni bene. Una mamma premurosa e attenta che, con dolcezza e severità, dovrà mostrare la strada al suo bambino, accom-

pagnandolo nel pericoloso viaggio chiamato Vita. Nel frattempo il mondo gira vorticoso, puntando le attenzioni verso quel giovanotto chiamato, un giorno, ad infondere serenità e speranza. Una *“vocazione”*, rivolta verso ognuno di noi, che germoglia nel presepe, quella mangiatoia in cui tutti siamo nati e verso la quale abbiamo un dovere di riconoscenza. Noi tutti rappresentiamo il miracolo della vita, consci che la vita, dopotutto, non è altro che un miracolo. Come tale da condividere e recitare assieme. Ogni anno si ripete la storia: quel presepe, posticcio o barocco



che sia, costruito con gioia e spirito di fratellanza, rappresenta il nostro impegno – un altro piccolo tassello – ad erigere quel mosaico chiamato Amore, dove tutti sono indispensabili, nessun egoismo.

Carrellata natalizia il Natale nelle nostre comunità

IL PRESEPE DEL SIGNORE

(La Crèche du Seigneur) SAFA (Rep. Centrafricana)

A Natale la Chiesa Cattolica celebra la festa di Cristo, cioè la nascita di Gesù Cristo, salvatore del mondo. Il presepe rappresenta quindi la presenza di Gesù Cristo in una mangiatoia per gli animali: là dove essi mangiano. Affianco a Gesù si trovano Maria e Giuseppe, poi i Magi che vengono per adorare il Signore. Ma come è costruito un presepe? Esso è fatto di paglia o di foglie e del legno legati con delle corde: il presepe prende così la forma di una capanna. Il bambino Gesù, Maria sua madre, Giuseppe, i Magi e gli animali sono di terra argillosa. Il Messia, il Salvatore, che è nato nella mangiatoia, ci rivela la presenza di Dio tra gli uomini poveri. Il presepe è un luogo di adorazione. I Magi adorano il Salvatore con dei doni, il Messia che Dio aveva promesso al popolo di Israele. Nel presepe Dio si fa uomo; la voce degli angeli nel cielo, con



Presepe realizzato nella chiesa de La Scad



Presepe realizzato dai pigmei

il canto del “Gloria”, annuncia la buona novella agli uomini: la nascita di Gesù Cristo. Il presepe rappresenta la famiglia di Nazareth che accoglie il bambino Gesù in mezzo a loro come il Dio di tutta la vita. La stella del presepe rappresenta la luce che illumina le tenebre. Gesù è la luce di questo mondo: egli viene per fare nuove tutte le persone, tutti gli uomini, creati e responsabili, a immagine di suo Padre. Ora Cristo è in mezzo a noi, è nei nostri cuori. La sua Parola è la via, la verità e la vita, la buona novella del Vangelo! Con Gesù noi camminiamo insieme verso Dio, per vivere nel suo amore di Padre. Accettare la buona novella di Gesù Cristo, significa essere testimoni di Lui nella famiglia, nella comunità; significa annunciare la buona novella del Vangelo a chi si è allontanato da Dio e non crede più a Lui.

(Christophe Maboutolo)

Natale a Piedigrotta (Napoli)

Nel periodo natalizio 2008-09 ci sono state alcune iniziative di "animazione parrocchiale" da parte dei gruppi di catechesi dell'iniziazione cristiana. I gruppi del I e II anno di preparazione alla Prima Comunione si sono esibiti in chiesa in un recital di canzoni natalizie, offerto alle famiglie e ai parrocchiani presenti. I gruppi del I, II e III anno di dopo comunione hanno messo in scena una riduzione (da noi stessi operata) dell'opera del 1698 di Casimiro Ruggiero Ogone (al secolo Andrea Perrucci), "La cantata dei pastori", nella versione di

Roberto De Simone. Si tratta di una rappresentazione sacra sulla Natività che comprende, oltre alla storia della nascita di Gesù così come è narrata nella tradizione, una narrazione parallela delle avventure, nei dintorni di Betlemme, di alcuni personaggi napoletani che si esprimono in dialetto antico e vivono situazioni farsesche assai esilaranti, ma, pur nella loro ignoranza, collaborano al piano di salvezza del Signore. I ragazzi, in parte hanno recitato nei panni dei protagonisti della storia, in parte hanno formato un gruppo di cantori che, sulla falsa riga del coro dell'antica tragedia greca, ha punteggiato i momenti salienti della rappresentazione con canzoni scritte sulla melodia di canti molto famosi,

con testi scritti (sempre da noi) per l'occasione e inerenti alla storia. La recita è stata offerta una volta alla comunità (sempre in chiesa), prima di Natale ed una volta nel vicino convento dei Cappuccini, nel loro teatro, nell'ambito della festa per gli anziani. Sempre gli stessi gruppi del dopo Comunione si sono recati all'Ospizio Marino, nella vicina Via Posillipo, ed hanno animato un pomeriggio, offrendo agli anziani ospiti un piccolo concerto di canzoni napoletane ed un rinfresco al quale tutti loro hanno contribuito. Non poteva

mancare, in chiesa, un'intera cappella adibita a presepio. Tutti i pezzi che compongono il tradizionale "presepio napoletano" sono opera di artisti locali che a più riprese hanno abbellito il tutto. La novità è stata la Natività composta da un'artista della parrocchia, la



quale ha promesso per il prossimo anno (cioè il Natale 2009, ndr) altre nuove statue: i re magi. Vedremo tra poco se sarà di parola! Infine sempre in chiesa, ai piedi della balaustra, è stata realizzata una originale "corona dell'avvento" con delle grosse candele alla base delle quali ogni gruppo che ha animato la domenica interessata ha posto disegni e altri segni per spiegare e far comprendere il messaggio di quella domenica.

Una cometa di volti

Il Natale a San Giuseppe (Roma)

I poveri saranno sempre con voi, aveva sussur-

rato Gesù limpido e libero nel pranzo dei profumi, aurea gratuità del cuore.

La Sua parola è come una promessa, lungo tutti i giorni della Chiesa. La carità è l'epifania dell'Amore annunziato e incarnato. L'anno in S. Giuseppe è attraversato da **linee di luce**:

* i gruppi *Caritas* s'appassionano nel selezionare, distribuire vestiario e offrire viveri ogni settimana;

* a cura della Caritas, *single famiglie e Istituti* provvedono alla mensa dei poveri 2 volte al mese;

* il *gruppo S. Egidio* che opera in S. Giuseppe ogni venerdì va a consegnare pani di sollecitudine;

* il *gruppo giovani* si ingegna nel mensile giro notturno delle coperte e dei pani per le strade;

* il *gruppo S. Vincenzo* entra nelle case ad ascoltare e provvedere alle povertà familiari sul Territorio.

Questa scia della carità diventa cometa nel giorno della Natività: UNA COMETA DI TANTI VOLTI protagonisti di una festa inedita che in prima persona interpretano la Bella Notizia del Vangelo e il senso e la speranza del grande giorno natalizio. *L'Incarnazione è il Volto di Dio chi si fa visibile. L'Incarnazione è Dio che prende dimora nella casa degli uomini. L'Incarnazione è Dio che accondiscende: ecco, è Uno di noi, ascolta le grida della desolata speranza, assume tutta l'esaltante ebbrezza della dignità dell'essere uomo e la eccessiva fatica dei giorni innominabili oscuri. Egli porta su di sé ogni disperata solitudine ed emarginazione, ogni umiliata attesa.*

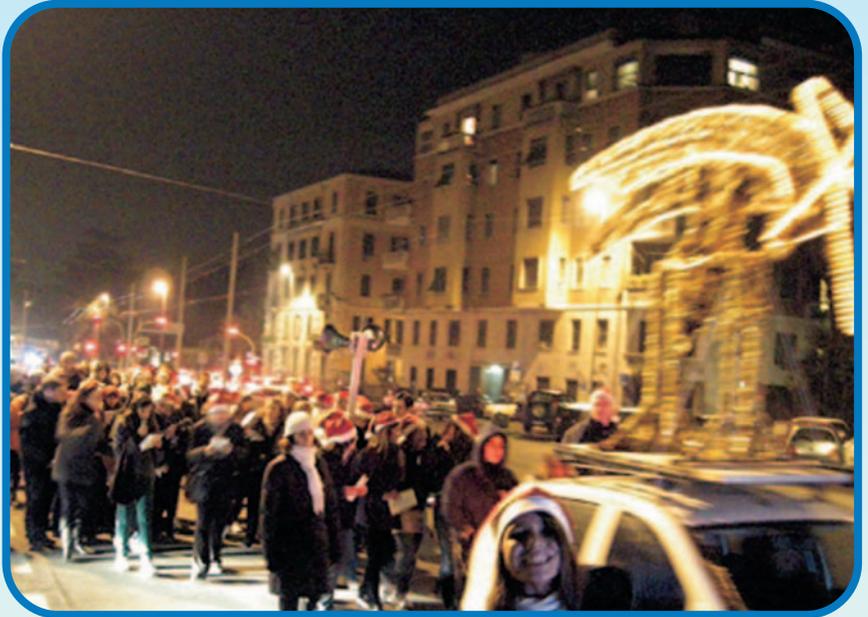


Per questo l'uomo è la via della Chiesa. Proprio il 25 dicembre il pranzo del Natale dei poveri, nella collaborazione della Comunità di S. Egidio e della Parrocchia di S. Giuseppe: è un evento di viva consolazione e serena limpida fraternità incondizionata. L'organizzazione dell'*incontro servito* è un gran movimento di cuori e di sorprendenti disponibilità di giovani e di adulti, il cui unico titolo è la trasparenza del gesto che accoglie, mette a proprio agio e passa a servire una porzione di festa, palpabile sogno di carne e di profumi dei doni, di sorrisi e caparra di nuovi giorni di vita, tratteggio di arcobaleno sul volto rugato di solitudini e di intimi calvari, festa della convivialità delle differenze nell'unico anelito che abbia fragranza di pane e la felicità di un brindisi di un'anima pacificata dall'amore. La Caritas è la via della bellezza che diventa storia, volto, cuore nuovo, mani unite, intreccio di intese silenziose, domani già lucente: è la Novità del Dio che continua a incarnarsi come in ogni povero così nel Sacramento. *Carità è mostrare Dio presente, nel presepe della Storia.* Profezia di Speranza!

"IL CIELO STASERA È TUTTO SUO"

La Stella a S. Agnese (Roma)

L' "uscita della Stella" rappresenta uno degli appuntamenti più tradizionali e più attesi del Natale di Santa Agnese. Per tre magiche serate, seguendo un'automobile sormontata da una grande Cometa illuminata, con allegria e chiassosa scompostezza, annunceremo a tutto il quartiere la gioia della Nascita di Gesù. Bambini, ragazzi, adulti, anziani, tutti insieme attraverseremo i crocicchi, sosteneremo nei vicoli più bui, illumineremo i palazzi, riscaldando i cuori di chi li abita con il canto e con il suono allegro delle chitarre, per condividere le attese, per esorcizzare le paure, per stare insieme, così, semplicemente. Disturberemo l'automobilista frettoloso e il passante distratto, donando un augurio di buon Natale a tutti: a chi sta tornando a casa, magari affaticato e deluso per una difficile giornata di lavoro; alle persone sole, per lo più anziane, alle quali forse regaleremo qualche attimo di serenità; a quelli che, richiamati dal nostro chiasso, si affacceranno alle finestre dei loro appartamenti, rispondendo al nostro saluto augurale; ma anche a chi, per le ragioni più varie, rimarrà indifferente. E' un modo per ricordare la grandezza del mistero dell'Incarnazione, icona di un Dio talmente pazzo d'amore per l'uomo da farsi Lui stesso uomo tra gli uomini, scegliendo di nascere dal grembo di



un'umile fanciulla di Nazareth, in una povera capanna di uno sconosciuto paesino della Giudea. La stella che brillò nel cielo della Palestina duemila anni fa e che illuminò la grotta di Betlemme risplende ancora nei cieli delle nostre città, dalle quali però è sempre più difficile poter ammirare lo spettacolo del firmamento. Con il nostro canto, con la nostra Cometa luminosa, ricorderemo alla nostra comunità e al mondo il mistero grandioso della nascita di Dio, mistero di vita e di speranza, mistero di luce e di salvezza. Se faremo nostro l'atteggiamento dei Magi che, malgrado ogni ostacolo, si incamminarono fiduciosi verso il luogo che era stato loro indicato, riusciremo a vedere, almeno la notte di Natale, la scia luminosa della Stella cometa ...anzi, come ricorda uno dei nostri canti più famosi, ci accorgeremo, con stupore, che il Cielo, quella sera, sarà tutto suo.

(Alessandro Goracci)

NATALE a Sau SECONDO

(Gubbio)

Nel periodo Avvento-Natale si vede di solito un risveglio della vita parrocchiale: l'animazione delle Messe festive da parte dei gruppi del catechismo, l'iniziativa "Avvento di fraternità"

(raccolta di offerte per una destinazione specifica), la visita agli anziani da parte dei ragazzi più grandi in collaborazione con la Caritas parrocchiale, le celebrazioni penitenziali

(confessioni) per i gruppi di ragazzi e per gli adulti, l'uscita della "stella" per le vie della parrocchia, la recita dei bambini... Per quanto riguarda la Novena del Natale, per i bambini e ragazzi del catechismo e i loro genitori, si è

affermata in questi ultimi anni la "Giornata del Natale", che si svolge tutti insieme nell'ultima domenica prima di Natale: si inizia con la Messa al mattino, si conclude con la presentazione dei "lavori" a tema sviluppati dalle singole classi e con un intrattenimento musicale in teatrino. Quest'anno la "Giornata del Natale" (Domenica 20 dicembre) prevede un "presepio vivente" e terminerà con una "cena di solidarietà", cui sono invitati

anche gli adulti, e il cui ricavato si aggiungerà al contributo per la Missione di Safa. La Messa della Notte sarà preceduta da una veglia di preghiera (Ufficio delle Letture). Non può mancare l'allestimento del

presepio, di solito all'interno della chiesa, ad opera degli animatori del dopocresima, col supporto tecnico di altre mani esperte.

L'impostazione tradizionale del presepio è corredata di un messaggio scritto che invita a riflettere sul mistero dell'Incarnazione. Un

interessante presepio "murale" su pannello è stato realizzato dalle classi elementari di catechismo per il Natale 2008.



Presepe murale realizzato dai bambini del catechismo



Manifestazioni natalizie a Madonna del Ponte (Gubbio)

Nella nostra parrocchia di Madonna del Ponte a Gubbio si tramandano varie tradizioni natalizie che vogliono esprimere la gioia cristiana di tutti i fedeli battezzati, che attendono la venuta del Salvatore e onorano il mistero dell'Incarnazione di Gesù. Il presepio ci aiuta a rivivere i sentimenti dei singoli personaggi: la contemplazione di Maria, la lode dei pastori, il canto degli angeli, l'adorazione dei magi. Presepio significa una vita che nasce e porta speranza e gioia nei nostri cuori e in questo triste mondo.

Da sempre i volontari realizzano un presepio nella chiesa parrocchiale, conseguendo sempre il più alto riconoscimento di benemerita con tanto di pergamena, medaglia e coppa. Da quando il nostro Parroco don Pietro ha fatto restaurare la bella chiesa romanica di S. Donato, gli abitanti di quel quartiere creano scenari natalizi molto suggestivi, parte in chiesa, parte all'aperto. Quando viene la neve, è uno spettacolo garantito. In parrocchia, durante la novena, le singole classi di catechismo, sotto la guida dei Catechisti, offrono ai genitori e a chi viene in

chiesa, spettacoli, recite e preghiere che manifestano l'attesa gioiosa del Figlio di Dio fatto uomo. Moltissime famiglie continuano a costruire in casa presepi, grandi o piccoli, e anche in minia-

tura. I bambini, nell'ultima domenica, prima di Natale, portano in chiesa durante la Messa parrocchiale le statue di Gesù Bambino, che vengono benedette e poi collocate nella culla, la notte di Natale. Qualche famiglia coraggiosa si reca perfino a Roma, in

piazza s. Pietro, per la benedizione dei Bambinelli dal Papa. I giovani, qualche giorno prima, percorrono le strade della parrocchia e annunciano l'imminente festa con i Canti della Stella. I gruppi legati ai nostri missionari organizzano la cena del povero: si mangia riso e fagioli e il ricavato va in Bolivia o Perù. In quest'anno sacerdotale, il prete

può essere considerato come la stella che indica la strada per arrivare a Gesù e unire tutti i fedeli in un'unica famiglia, vicino alla Sacra Famiglia di Nazareth. Per tutti, giorni di festa gioiosi e sereni.

(Gilberto Traversini)



Natale a Ss. Monica ed Agostino (Bo)

Il Natale nella Parrocchia dei Ss. Monica ed Agostino non è solo un momento di festa, ma occasione d'incontro ed ascolto della Parola del Signore: durante l'Avvento, infatti, si organizzano serate per ascoltare ed approfondire i contenuti della Sacra Scrittura aperti all'intera comunità. La settimana precedente il Natale tutti noi siamo invitati alla recita (o concerto) di Natale, che con un impegno veramente impagabile, i ragazzi del catechismo ci regalano. Ed eccoci giungere alla notte Santa con una celebrazione intensa, al cui culmine festeggiamo la nascita di nostro Signore! In questa notte presentiamo anche il nostro bellissimo presepe, magistralmente realizzato da alcune volenterose famiglie della parrocchia e con una delle ultime iniziative che ci ha accompagnato in questi anni: la mostra dei presepi, a cui ogni famiglia può partecipare presentando i pro-

pri capolavori. Terminata la liturgia ci si scambiano gli auguri con una fetta di panettone e un bicchiere di buon prosecco. Il giorno di Natale scorre sereno con la Santa Messa delle ore undici ed il via vai delle famiglie che accedono alla mostra di presepi. Per ben finire, anzi ricominciare, la nostra parrocchia organizza anche una cena per festeggiare l'arrivo del nuovo anno, il cui invito è diretto soprattutto alle persone sole, che rimarrebbero altrimenti in casa, magari mentre figli e parenti sono impegnati a festeggiare chissà dove. Quest'anno ci stiamo già organizzando per un Natale "ultra speciale" insieme al nostro nuovo Parroco ed al suo vice: don Alessandro e don Maurizio. In quest'occasione auguriamo alle comunità dei CRL, e non solo, di vivere veramente un Natale all'insegna della fede e dell'amore reciproco.

(a cura di Simonetta)



Aucora il Presepio?

S. Giuseppe Lavoratore (Bologna)

Mi è capitato di fare un giro per acquisti in uno di quei supermercati del “fai da te”. Questi sono giorni in cui, dopo l'ondata di teschi, zucche e mostri vari della festa “comandata e supinamente accettata” di Halloween, la cosiddetta grande distribuzione, che non deve dare respiro al mondo degli acquirenti, ha già allestito fantasmagoriche scenografie di luci, stelle, babbi natale e panettoni.

Dicevo del supermercato “fai da te”. Qui, tra l'altro, su doppie scaffalature, ho trovato legioni di statuine del presepio, tutte allineate come soldatini: i Gesù bambini, i San Giuseppe, le Madonne e poi greggi, pastori, mestieranti vari, tutti uguali. “Che spettacolo deprimente”, ho pensato, “è veramente squallido vedere massificata così l'atmosfera del Natale che ho respirato quando ero bambino”.

Allora si ricorreva alla fantasia per costruire da sé il necessario per “fare il presepio”. Ora capanne, luci, paesi, sono già bell'e pronti: bisogna solo fare lo sforzo di sborsare un po' di euro! Mentre ero assorto in queste riflessioni, un po' grigie a dire il vero, mi è capitato di osservare un bambino che col naso all'insù osservava quella distesa di statuine. Non arrivava a prenderle, così ha chiesto aiuto al suo papà. Questi, informatosi di

che cosa volesse, ha iniziato a prelevare una dopo l'altra le statuine che servivano, compresi il bue e l'asinello, qualche pecora e un pastore. A quella vista il grigio dei miei pensieri si è dissolto. Ho



pensato che una famiglia si apprestava a celebrare il Natale. Non importa se era tutto “made in China”. L'importante era che quella famiglia si raccogliesse intorno alla scena del presepio e che potesse evocare così la presenza di Gesù nella loro casa e nella loro vita. Anche noi da qualche anno...anziché comprare tutto già “pronto” preferiamo in parrocchia, impegnare fanciulli, giovani e adulti, nonne e nonni compresi, per allestire il “nostro Presepio”. Metterci un po' di fantasia, diverse ore di lavoro anche serale, aiuta a crescere e a far crescere la comunità e a vivere meglio la preparazione al Santo Natale.

Buon Natale!

(Carlo Di Luzio)

Caro Gesù Bambino, Tu che sei tanto buono...

Andora (Savona)

È bello preparare, in questo periodo, i canti in onore di Gesù Bambino; ci fanno pensare, riflettere, cercare di essere meno egoisti e più generosi. La nostra comunità di Andora medita e pensa su come vivere il Natale del Signore alla luce della Parola di Dio: pregando, riflettendo, amando, agendo.

Il titolo ambizioso e programmatico che abbiamo dato alla nostra chiesa: "Vergine dell'Accoglienza" è sempre, ma soprattutto in questi giorni, un invito ad accorgerci di tanti che ci tendono la mano: bambini, anziani, persone sole, i nostri missionari... c'è sempre un *ultimo* e noi che facciamo?

- Ecco allora la mostra dei presepi preparati dai ragazzi del catechismo e da chi vuole partecipare (più siamo e meglio stiamo).

- I mercatini di Natale: torte e dolci caratteristici, oggetti di Natale, composizioni di fiori dove ognuno, parrocchiani e ospiti, può acquistare piccoli regalini.

- Che dire poi del presepe preparato nel prato (vedi foto) davanti la chiesa? E' un segno forte:

anche chi non crede passando può riflettere... ed esclamare: "*ma questi cristiani non si stancano mai?*" Gesù non si stanca mai di noi!

Queste iniziative, frutto di tanta fantasia e... tanto lavoro, danno l'occasione a molti di pensare a chi è nel bisogno in modo speciale alle nostre missioni in Brasile, Perù e Africa dove vivono le nostre suore e i nostri missionari don Sandro



Canton e don Mauro Milani. Tra le mille difficoltà, loro hanno una luce, una forza, una serenità, una gioia negli occhi che ci sorprende. Facciamo allora che il nostro Natale sia veramente la Nascita di Gesù che si incarna nei fratelli: sarà gioia nel nostro cuore.

(a cura di Mariarosa Carofoglio)

Natale a S. Teodoro (Ge)

Da molti anni ormai, Natale a S. Teodoro vuol dire “Presepe vivente”. Così viene chiamata la rappresentazione di una storia che ha come tema la Natività. È una tradizione che risale agli ultimi anni ottanta. Da allora ogni anno si è inventata una storia diversa per raccontare il mistero dell’Incarnazione. Si comincia a lavorare a ottobre per arrivare, appena in tempo con gli ultimi ritocchi a scene, costumi e... attori, alla vigilia della rappresentazione. Sono le animatrici del DOPOCATECHISMO che si improvvisano autrici teatrali, scenografe, costumiste, sarte, registe ed hanno il loro da fare per “ammaestrare” quegli esperti attori e attrici che sono i bambini e ragazzi del catechismo. Lavorano in gran segreto (!) per non guastare la sorpresa ai futuri spettatori: genitori, nonni, parenti e amici e tutti i parrocchiani... ma noi siamo lo stesso riusciti a sapere che quest’anno i nostri eroi daranno la “grande notizia” della nascita di Gesù Bambino a un... extraterrestre, arrivato non si sa come a S. Teodoro.

Oltre a questi... artisti, ci sono altri che stanno lavorando con mani e fantasia per confezionare oggetti di vario tipo da mettere in vendita in un

mercato natalizio: sono le catechiste, aiutate (si fa per dire...) dai bambini che preparano le stelle missionarie, personalizzate ognuna con un loro... pensiero. Il ricavato della vendita andrà alla Missione di Safà. Ogni gruppo di catechismo sta, ovviamente, seguendo un cammino di preparazione al Natale; c’è chi si avvale del sussidio preparato dall’Ufficio catechistico diocesano e chi segue altre... strade, che portano tutte alla capanna di Betlemme. In chiesa come sempre, fervono i lavori per preparare il presepe tradizionale.

A proposito, ricordiamo che a Genova, la preparazione del presepio (come è chiamato qui da noi) è un’abitudine antica: dal Seicento fino ai primi decenni dell’Ottocento, la nostra città è stata, insieme a Napoli, uno dei centri più importanti per la produzione di statue per il presepio, alcune di particolare pregio artistico, come quelle scolpite in legno, nella bottega di Anton M. Maragliano (1664-1739). Ci sono in città e nei dintorni alcuni pre-



sepi storici che offrono squarci di vita dell’epoca (il Settecento), di eccezionale naturalismo e bellezza.

Natale a Coronata (Ge)



Un tuffo nel passato, una realizzazione nel presente con radici per un futuro. Il tutto valorizzato da principi evangelici. È la Madonna che porge il “Dio Bambino” ai fedeli di Coronata, ricordando che la Parrocchia è Santuario mariano. Da questo concetto di fondo nascono tutte le iniziative per un Natale vissuto e sentito. La Parrocchia non dorme e suggerisce mille iniziative perché rimanga al centro dell’attenzione del fedele di Coronata il giusto valore dell’Evento natalizio. Il Presepe di Coronata è all’attenzione di tutti i fedeli, perché gode di una tradizione molto antica. È meccanico: attira l’attenzione e

la curiosità dei bambini e di qualche adulto. È panoramico, riproducendo parti del paese palestinese, ma soprattutto richiama paesaggi Coronatesi del passato, perciò incuriosisce molti adulti. Infine riproduce l’Evento proprio del Natale: Grotta e Sacra Famiglia con i vari personaggi ricordati dai Vangeli. Con amarezza debbo constatare che nessuno prega o è spinto a una riflessione sul Grande Mistero dell’Incarnazione. L’iniziativa più significativa è quella di avere indetto il Concorso “Presepio in Famiglia”. Riscuote una buona rispondenza e induce tutta la famiglia a porsi molte domande sul vero significato del Natale. L’iniziativa spinge tutta la famiglia a collaborare e stare insieme. A fianco del Presepe viene posto l’albero di Natale. Altro elemento che viene sfrondata da tante idee superstiziose e viene capito nel suo vero senso umano e religioso. Non si trascura di aiu-

tare i ragazzi per una degna preparazione ad impegnarsi a vivere per gruppi la tradizionale Novena per il Natale. I canti e le varie rappresentazioni in teatrino e in Chiesa completano l’assimilazione della conoscenza e comprensione dell’Evento. Il Presepe a Coronata gode di un’antica e gloriosa tradizione che affonda le sue radici a più di 100 anni, con nomi famosi e di artisti: statue del Maragliano, meccanismi di origine di don Carnicelli, paesaggisti del calibro dei Brolpasino, dei Conti e dei Caminata. Grazie a tutti costoro noi ancora oggi possiamo godere di un “Bel Presepio”.

NATALE A SAN FLORIANO (TV)

Oltre alle celebrazioni tradizionali del periodo di Avvento, a San Floriano, da anni è consolidato lo svolgimento della Novena di Natale con i bambini del catechismo. Solitamente si sviluppa in quattro serate collegate tra di loro da un filo logico, durante le quali viene allestito un vero e proprio presepe vivente. I personaggi ovviamente sono i fanciulli: ad esempio, quelli di prima elementare diventano tutti dei bellissimi angioletti, quelli di seconda prendono la forma delle stelle del cielo, altri si trasformano in pastori, fino a riempire tutto l'altare, con la presenza dei Magi, del bue e dell'asinello e della Sacra Famiglia. Descrivere l'entusiasmo dei bambini nel vedersi parte attiva di una storia che da secoli si tramanda è cosa difficile, ma viene dimostrato dalla partecipazione sempre numerosa e attenta. I ragazzi delle medie vengono invece coinvolti con preghiere, con brevi rappresentazioni e dialoghi, tutti finalizzati a far comprendere che lo splen-

dore del Natale non viene dalle mille luci che ci circondano e dalla corsa al regalo, ma dalle cose semplici, dal volersi bene, dalla generosità, dall'accoglienza, ecc. Anche i genitori vengono spesso coinvolti, impersonando soggetti ed oggetti presenti nel presepe. Quindi non solo i personaggi, ma anche le luci della notte, la capanna, le strade che conducono a Betlemme, hanno qualcosa da dirci e da insegnarci.

Un altro esempio di preparazione al Natale ci viene poi dato dal Gruppo Giovani: è consuetudine infatti che questi ragazzi realizzino un presepe artistico che viene posizionato in chiesa. Ogni anno è differente e scaturisce dalla loro fantasia e creatività: uno fra tutti ricordiamo un presepe realizzato in polistirolo, con i personaggi alti circa un metro, che sono stati appesi al soffitto della Chiesa. Restiamo in ATTESA di scoprire che cosa prepareranno per questo Natale...



(Valle d'Aosta) Natale a Verres...

I bambini del catechismo-oratorio addobbano un albero secco con le orme dei loro piedi ritagliate sulla carta, su cui ognuno scrive il proprio messaggio di pace, amore, tenerezza... e l'albero ridiventa quasi vivo! Il presepe artistico viene al-

Presepe vivente durante la Messa di mezzanotte nella Prevostura di Verres



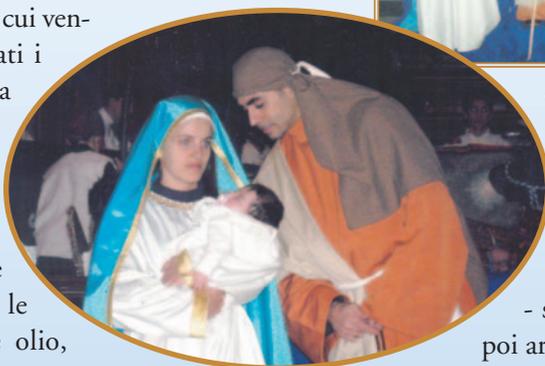
lestito ogni anno per farci rivivere la Natività nella riproduzione di alcuni scorcì del nostro paese in un bel plastico ligneo. Nella Messa di Mezzanotte partecipa sempre una famiglia con il bambino o la bambina nato da poco; i genitori

vestiti da Maria e Giuseppe con Gesù Bambino si presentano al canto "Gloria a Dio", si accomodano ai piedi dell'altare tra una moltitudine di bambini vestiti da angioletti. All'offertorio i bambini e le bambine, nei panni dei pastori, recano i loro doni alla Sacra Famiglia.

...e a Challaud

In entrambi gli Challand, nella notte della vigilia di Natale, è di tradizione il presepio vivente. A St. Victor in maniera più sobria, in quanto, davanti alla mangiatoia con Maria, Giuseppe e il bambino o una bambina (tra i battezzati dell'anno), si raggruppano i pastori e gli angioletti e, talvolta qualche animale domestico. A St. Anselme, Giuseppe con la Madonna e il bambino a

dorso d'asino, passano per le vie del capoluogo, in cui vengono rappresentati i mestieri di una volta, ad esempio, lavorare i "sabot" (zoccoli di legno), filare, ricamare e fare pizzi, rompere le noci e ricavarne olio,



ecc. Per l'inizio della messa tutti entrano in chiesa con i vestiti tradizionali. All'offertorio, insieme con il pane da benedire e distribuire, Maria, Giuseppe e il bambino - inglobato dentro la capanna - si accomodano alla base dell'altare, poi arrivano i Magi.

Inaugurazione della Casa San Vittore (Roma) Incontro nazionale giovani CRL

31 ottobre - 1 novembre 2009

Irene e Mariano (Piedigrotta - Napoli)



È sabato 31 ottobre, sono circa le 12.00 e basta bussare al n.24 della piccola Via delle Sette Sale che si apre un grande cancello. Ecco un giardino rigoglioso e un vialetto di ciottoli che si allunga fino alla porta della casa: è il Collegio San Vittore! Fatti pochi passi si vedono spuntare don Gabriele e don Damiano che, insieme a don Gianpaolo, sono il nuovo volto della Casa di Accoglienza dei Canonici Regolari Lateranensi. In pochi minuti il grande cancello si apre a ripetizione e lascia entrare macchine e pulmini che presto riempiono il cortile; velocemente aumentano le tante voci dagli accenti diversi e a colpo d'occhio gli abbracci ci circondano a 360 gradi: non c'è dubbio, è iniziato un nuovo ritrovo dei giovani delle Comunità di tutta Italia! Ormai anno dopo anno ci si conosce quasi tutti e basta iniziare a raccontarsi e ad ascoltarsi a vicenda per scoprire che tanti mesi di distanza, a volte anche di silenzio, conservano intatto l'entusiasmo di ritrovarsi e la

confidenza per essere realmente se stessi! Pranziamo; non c'è modo migliore, per incominciare un'esperienza di famiglia, di stare attorno ad un tavolo tutti insieme. Sono le 16.00 ed il Padre Provinciale con una preghiera di inizio ed il taglio del nastro bianco inaugura ufficialmente la Casa. Siamo invitati ad entrare per ritrovarci in un primo momento di riflessione nella cappella della Casa. L'incontro quest'anno ha un'impronta diversa, non c'è catechesi ma solo la nuova scommessa della Casa di accoglienza e il desiderio di partecipare all'aprirsi di un'altra



nuova strada per la famiglia dei Canonici. Damiano e Gianpaolo ci raccontano i progetti pensati per l'anno che viene: incontri a Roma, esercizi spirituali a Gubbio, corsi vocazionali in Veneto, iniziative nelle singole Comunità di tutta Italia; incontri già fissati sul calendario ed incontri, per ora, desiderati ma non ancora concretizzati. Sentirsi parte di questa esperienza, essere scossi dalle parole forti e confidenzialmente dirette di chi sa come usarle e vedere un video senza parole e commenti ma solo di immagini e col titolo "Riflessi sull'acqua", spesso fa riflettere molto di più di tante catechesi a cui si rimane distanti. Finito l'incontro ci spostiamo a Sant'Agnese per la preghiera dei Vespri ed un giro, sempre raccolti in preghiera, nelle catacombe. Sceso ormai com-



Celebrazione Eucaristica nella Basilica di S. Pietro in Vincoli

le 9.00 di domenica 1 Novembre. Colazione e poi preghiera delle lodi nella cappella; nuova occasione di riflessione e nuovo invito ad essere sempre realmente vivi! Come ricordo delle due giornate insieme ci viene consegnato un piccolo calendario con su una scritta

"Tomate tempo!". Alle 12.00 ci riuniamo tutti a San Pietro in Vincoli per la celebrazione della messa, in Basilica. Per una comunità non c'è momento più intenso dello spezzare insieme il pane dell'Eucarestia ed essere raccolti in un'unica comune preghiera. La festa si chiude con il pranzo nella Casa San Vittore, tra discorsi seri

su quello che vorremmo riu-

scire a realizzare nei prossimi mesi e consueti festeggiamenti goliardici! È ormai ora di ripartire. Ricominciano gli abbracci, sorridenti e ricchi della speranza di ritrovarsi al prossimo incontro!



Celebrazione dei Vespri nella Basilica di S. Agnese

pletamente il buio ci incamminiamo verso San Giuseppe dove ci attendono tre sale rigogliose di cibo. Infine un giro notturno per Roma chiude piacevolmente la serata. Eccoci di nuovo alla Casa San Vittore, sono

La vita in me

a cura di don Damiano Barichello

Io sono vita. La vita vuole circolare liberamente in me. La vita vuole uscire ed esprimersi da me. Metti in circolo la vita che hai dentro. Io sono vita che vuol vivere.

Io ho bisogno di amare; ho bisogno di dire a qualcuno: "Ti amo, ti voglio bene, sei importante per me".

Io ho bisogno di essere amato, che qualcuno dica a me: "Ti amo, ti voglio bene, sei luce per i miei occhi".

Io ho bisogno di affetto: ho bisogno di toccare e di essere toccato, di accarezzare e di essere accarezzato, ho bisogno che l'amore che vive in me esca attra-

verso le mie mani, il mio corpo, i miei gesti e le mie parole.

Io esisto e ho bisogno di esprimermi. Io ho bisogno di sentire che ci sono, che posso esprimermi, che posso scegliere, che posso plasmare la mia vita.

Io ho dei sentimenti dentro di me e non posso lasciarli languire.

Vita è il mio pianto: ho bisogno che le lacrime solchino il mio volto perché in certi giorni soffro.

Vita è la mia rabbia: ho bisogno che la mia rabbia, il mio "no" a ciò che non mi va bene, esca fuori.

Vita è lo stupore che porto dentro: ho bisogno di fermarmi e di congiungere le mani quando l'invisibile si fa visibile, quando la bellezza si dipana davanti ai miei occhi, quando la tenerezza tocca il mio cuore.

Vita è la felicità che ho dentro:

io ho bisogno di cantare, di danzare, di ballare, di ridere e di sorridere.

Vita è creare: io ho bisogno di fare della mia vita qualcosa di utile, che la mia vita faccia nascere altra vita.

Vita è chiedere aiuto: io ho bisogno di





sentire la presenza, la vicinanza, l'accompagnamento e l'amore di qualcuno per me.

La vita mi abita ma non può vivere se non la esprimo.

Ho la forza di legittimarmi, di tirare fuori tutta la vita che c'è dentro me e che vuol vivere. La vita per sua natura vuol espandersi, uscire, nascere. Bloccare la vita è morire.

Fede è far vivere la vita che c'è in me.

E peccato è seppellire e lasciare morta la vitalità che Dio ha messo in me.

La qualità della vita è la vitalità. Senza vitalità si è come un mare senz'acqua o un campo senza terra. Senza vitalità si è come un ramo secco attaccato su di un albero: si aspetta solo che cada.

Per quanto secco o arido tu sia: la vita non muore mai.

Per quanto vuoto tu sia: la vita non muore mai.

Per quanto insensibile o freddo tu sia: la vita non muore mai.

Convegno storico-pastorale su Mons. Vincenzo I. Pisani (1846-1924) il Parroco Vescovo di Coronata (Ge)

Anna Maria Caminata



Nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare l'Anno Sacerdotale, la nostra parrocchia ha organizzato un **Convegno storico-pastorale** su mons. Vincenzo Ildefonso Pisani, il Parroco Vescovo di Coronata. L'obiettivo del Convegno, che si è svolto domenica 15 novembre, è stato quello di proporre la figura di un sacerdote che, come religioso, come parroco e come vescovo, è stato, in mezzo alla nostra comunità e nella diocesi genovese, un testimone autentico e credibile di Cristo. Ci sono stati gli interventi di mons. Luigi Palletti, Vescovo Ausiliare di Genova, dell'Abate Generale dei CC.RR.LL. don Bruno Giuliani, dell'Abate don Pietro Guglielmi, di don Pietro Benozzi, già parroco a Coronata e ora a Gubbio, e di Anna Maria Caminata.

Mons. Pisani è stato una personalità di rilievo, amato dalla gente semplice, come erano i suoi parrocchiani e i pellegrini che all'epoca arrivavano numerosi al rinomato Santuario di Coronata, tenuto in grande considerazione dalla Curia Arcivescovile, stimato nella Congregazione dei Canonici, ma anche apprezzato al di fuori della Chiesa, dalle autorità civili, con le quali seppe stabilire rapporti di stima e collaborazione, nonostante il periodo critico nei rapporti fra Stato e Chiesa. Parroco di Coronata per circa 30 anni (1885-1908 e 1913-1919), pastore zelante, autorevole e nello stesso tempo premuroso con i suoi parrocchiani, don Pisani seppe anche provvedere efficacemente alla custodia del patrimonio monumentale del Santuario.

Fu proprio grazie al suo prestigio e alla stima di cui godeva in città che parrocchia e Congregazione riuscirono a rientrare in possesso degli edifici che erano stati confiscati nel 1855. È merito suo l'aver avviato quei grandi restauri che fecero riacquistare alla chiesa le sue originarie forme rinascimentali, e che erano state coperte dai restauri barocchi del Settecento. Pisani era calabrese di nascita, esercitò il suo ministero sacerdotale a Roma, dove si era formato, poi

visse in alcune c a n o n i c h e francesi, quindi a Gubbio, e, da vescovo, in Basilicata, ma nel cuore e nella mente, cioè nel modo di sentire, di pensare e di agire, era diventato "genovese". E proprio a Genova egli svolse quasi tutto il suo ministero sacerdotale: come Parroco di Coronata e "con l'esercizio delle funzioni vescovili". Egli, infatti, come vescovo rese un i m p o r t a n t e servizio alla chiesa di Genova, amministrando (sempre su richiesta della Curia Arcivescovile) le Ordinanze e le Cresime, in un periodo in cui la sede vescovile genovese

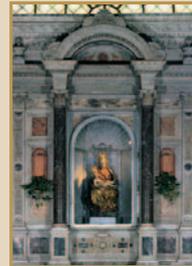
era di fatto vacante (1912-1915), per una complessa questione legata ai rapporti fra Stato e Chiesa.

In occasione del Convegno è stata anche presentata una piccola pubblicazione: "IL PARROCO VESCOVO MONS. VINCENZO ILDEFONSO PISANI, Canonico Regolare Lateranense. *Un pastore a servizio della parrocchia di Coronata e della Chiesa di Genova*" di Anna Maria Caminata e don Pietro Benozzi, crl.

ANNA MARIA CAMINATA
PIETRO BENOZZI

Il Parroco Vescovo Mons. Vincenzo Ildefonso Pisani

Canonico Regolare Lateranense



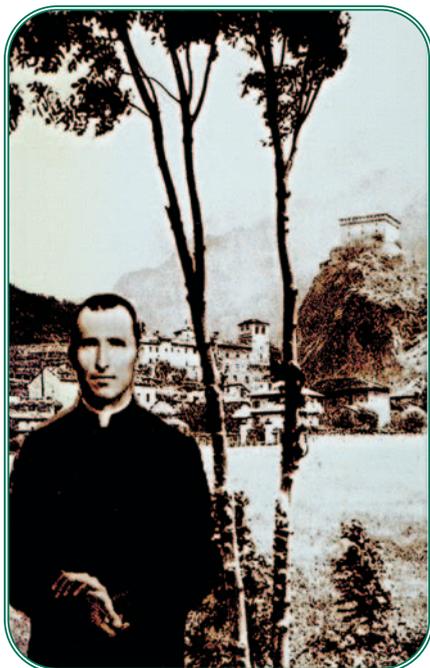
*Un pastore a servizio della parrocchia di Coronata
e della Chiesa di Genova*



Copertina del libro sul Parroco-Vescovo Mons. Pisani

Il venerabile Fra Egidio Laurent

Tra le figure canonicali proponibili come esemplari per onorare l'anno sacerdotale proposto dal Papa, ne segnalo una, importante, che sacerdote non è stato: il venerabile Fra Egidio Laurent. "Venerabile", secondo il vocabolario tecnico della Chiesa, vuole dire che Fra Egidio ha vissuto da vero figlio di Dio, una vita assoluta-



don Pietro Guglielmi

mente cristiana, fino a raggiungere il grado "eroico" della virtù. Se Dio vuole, ora noi attendiamo e speriamo l'elevazione del servo di Dio agli onori degli altari. Lui non è stato sacerdote, ma ha tanto amato i sacerdoti, li ha serviti, ha pregato per la loro santificazione, per le loro vocazioni, ed è vissuto con loro. È stato, infatti, un membro

di noi, Canonici Regolari Lateranensi (dal 1911 al 1941). Il nostro Ordine è "clericale", cioè un Ordine religioso di sacerdoti, ma abbraccia anche "fratelli laici" (cioè religiosi non sacerdoti) e canichesse; è come un largo ombrello che copre una vasta possibilità di vocazioni. L'importante per ciascuno è discernere bene dove Dio ci chiami ed essere coerenti e partecipi con piena rispondenza. È qui che si innestano

il richiamo e l'esemplarità di Fra Egidio per noi sacerdoti. Sentite le parole entusiastiche di uno dei nove membri del "Congresso Speciale della Congregazione delle Cause dei Santi", che il 9 gennaio 1990 si riunì, secondo la consueta procedura, per discutere e "votare" sulla eroicità delle virtù di Fra Egidio: "La figura che emerge dalla presente *Positivo super virtutibus* non va misurata



con criteri quantitativi: opere, fondazioni, contatti con personaggi illustri, relazioni epistolari ad alto livello, cura di anime elette, amicizie con potenti, viaggi clamorosi. No! Un uomo che entra, dopo una vita oscura di contadino, emigrante e operaio, come domestico, in una comunità religiosa, che a 37 anni si consacra al Signore con la professione solenne in tale comunità, vivendo in essa senza uscirne mai fino alla morte, viene – per così dire – incapsulato entro un orizzonte ristretto e oscuro di un paese. Qui conta la qualità, la linea verticale, voluta e costantemente seguita dal Servo di Dio. Questo ci riporta all'esortazione di Gesù: "Se non diventerete piccoli come uno di questi bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli". Fratel Egidio si conservò pio, umile,

puro nella sua giovinezza di contadino, emigrante e operaio e si fece ancor più piccolo nella povertà evangelica, nel nascondimento per amore di Gesù Eucaristico, come se visse la sua vita religiosa da fanciullo. Credo

che questa figura singolare di religioso laico sia attuale come sempre attuale è il Vangelo" (cfr *Relatio et vota Congressus peculiaris super virtutibus*, pag. 3 e pagg. 76 -77,

Roma, Tipografia Guerra, 1990). E voi pensate che questo profilo spirituale non potrebbe essere attuale e bello per ogni sacerdote? Il Curato d'Ars non era così? Non dimentichiamo che la spiritualità canonica abbraccia due dimensioni: "*sanctitas et clericatus*" (parole di S. Agostino), che la nostra Confederazione di Canonici Regolari di S. Agostino traduce e spiega in questo modo: "I Canonici Regolari di S. Agostino, per loro natura, sono chierici che cercano di rendere più perfetto il loro sacerdozio, partecipazione del sacerdozio di Cristo Salvatore, con la vita comune, cioè vivendo fraternamente insieme, per esercitare il loro ministero fra il popolo di Dio "al fine di edificare il corpo di Cristo (Ef 4,12) che è la Chiesa" (n. 15).

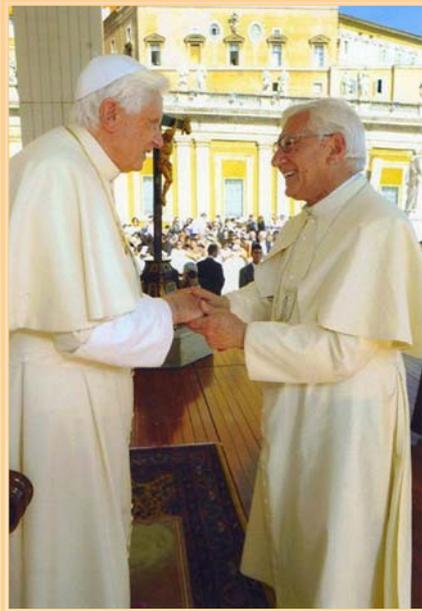
Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni



6 ottobre. Roma, ore 16,00. Nella basilica di S. Giovanni in Laterano, “madre di tutte le chiese”, solenne concelebrazione presieduta dal Cardinale Franc Rodé, Prefetto della Congregazione dei religiosi. Concelebrazioni i membri del Consiglio primaziale e una bella rappresentanza di confratelli Canonici delle chiese di Roma. La solenne celebrazione, alla quale si unisce una piccola folla di fedeli, ha lo scopo di ringraziare il Signore per due eventi della nostra storia canonica: i 950 anni dal IV Sinodo Lateranense e i 50 anni dalla nascita della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant’Agostino.

26 ottobre. A Cracovia, nella nostra chiesa del Corpus Christi, con la partecipazione di gran folla di fedeli, viene riesumata la salma del confratello polacco il



L'Ab. Gen. d. Bruno Giuliani in udienza dal S. Padre, in Piazza S. Pietro (7 ottobre 2009)



beato Stanislao Casimiritano (1433-1489). L'anno passato, a seguito del riconoscimento del miracolo a lui attribuito, è stato riaperto l'iter del processo di canonizzazione del confratello. Dopo il parere favorevole dei teologi e il giudizio positivo dei Cardinali, si attende ora il *placet* del Papa. Sarà questo l'ultimo atto della Chiesa che inserirà il beato Casimiritano nel calendario dei Santi.

18 ottobre – 15 novembre – 5 dicembre. Nell'ordine: don Pasquale a Gubbio (San Secondo), don Alessandro a Bologna (SS. Monica e Agostino), don Franco De Marchi a Napoli (S. Maria di Piedigrotta), insediati dai rispet-

tivi Vescovi locali, i confratelli ricevono il mandato di pascere il popolo di Dio loro affidato, con la nomina di parroco. Ad essi il nostro augurio più caro e fraterno.

31 ottobre e 1 novembre. Roma, Collegio S. Vittore. Ore 15.30. Don Giuseppe Cipolloni, Visitatore della Provincia Italiana, taglia il nastro posto all'ingresso del portone di casa. E' L'inaugurazione della Casa di accoglienza, in Via delle Sette Sale 24. L'edificio posto al centro della Roma antica, è destinato ad accogliere i giovani in ricerca della vocazione di Dio nella loro vita. Una settantina di giovani, guidati dai sacerdoti della Comunità, varcano l'ingresso di casa e si



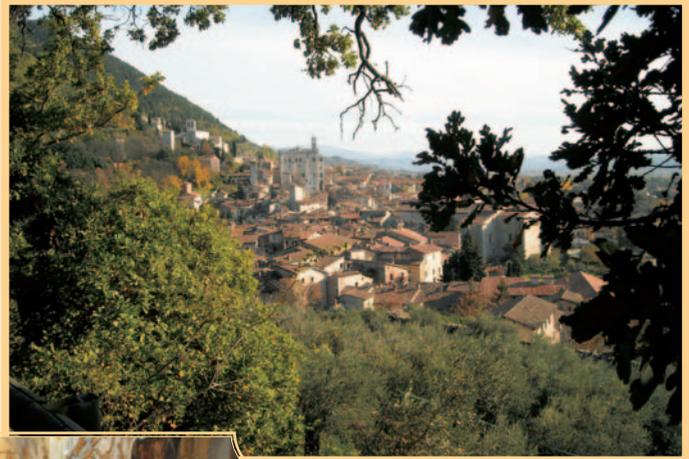
recano in cappella per un breve momento di preghiera. Le due giornate gravitano intorno al Collegio S. Vittore, ma fanno altresì conoscere ai giovani le nostre Case romane, con la celebrazione dei primi Vespri della festa di tutti i Santi a Sant'Agnese, la cena nella comunità di S. Giuseppe e la concelebrazione eucaristica del primo novembre nella Basilica di S. Pietro in Vincoli.

La Casa di accoglienza ha aperto le sue porte; alla preghiera che molti giovani varchino la soglia del Collegio, vogliamo unire quella dell'impegno nel campo vocazionale.

15 novembre. Santuario di Coronata, Genova. Ore 16,00. In occasione del-

l'anno sacerdotale, la comunità del Santuario-Parrocchia di Coronata, ricorda il suo "Parroco Vescovo" Mons. Vincenzo Ildefonso Pisani, canonico regolare lateranense (Catanzaro 1846 – Coronata 1924) con un convegno storico-pastorale nel bellissimo Oratorio. Alla presenza di confratelli e fedeli, ne illustrano e ricordano la ricca e poliedrica personalità: Sua Ecc. Mons. Luigi Palletti, Vescovo Auxiliare di Genova; don Bruno Giuliani, Abate Generale dei Canonici

Regolari Lateranensi; la prof.ssa Anna Maria Caminata, responsabile dell'archivio storico parrocchiale di Coronata; don Pietro Guglielmi, già abate dei Canonici Regolari Lateranensi e storico dell'Ordine; don Pietro Benozzi, già parroco di S. Maria e S. Michele di Coronata.



5-8 dicembre. A Gubbio, nella Casa di accoglienza, "Giornate di spiritualità per giovani" (secondo turno). Don Damiano e don Gianpaolo guidano le riflessioni sul tema: "*Se ti cerco... Mi lascio trovare*".

Partecipano all'incontro circa quaranta giovani. Preghiera, riflessione e svago ritmano le giornate.

A BETLEMME CON LE NUOVE TECNOLOGIE

a cura di E. Pozzilli



CASA DI ACCOGLIENZA SAN VITTORE

Via delle sette sale 24, Roma tel. 06.483703

PROPOSTE 2010

Da Gennaio a Giugno:

Disponibilità di un weekend al mese per parrocchia di formazione animatori (*prenotarsi*)

Da Gennaio a Giugno:

1° Giovedì del mese, preghiera meditata alla Casa San Vittore per i romani o chi si trova nei paraggi

Corso base da Febbraio a Giugno:

Percorso di approfondimento di alcune dinamiche di vita in 5 weekend, distribuibili nel corso anche di più anni

1-4 Aprile:

Pasqua con noi ... Roma, Casa San Vittore

29 Aprile-2 Maggio:

Tre giornate di spiritualità a Gubbio (*primo turno*)

2-8 Agosto:

Settimana itinerante a tema

29 Ottobre-1° Novembre:

Tre giornate di spiritualità a Gubbio (*secondo turno*)

Gli incontri saranno guidati da don GianPaolo e don Damiano.

IN CANTIERE:

Corso intensivo fidanzati = 3 weekend all'anno (Damiano)

Corso vocazionale specifico = 5 weekend all'anno (Andrea)

*Corso **In tutti i sensi vivi** = Damiano*

Meditazioni sul Vangelo = Damiano e GianPaolo

Incontri di spiritualità su S. Agostino: GianPaolo e Gabriele

*La Redazione di Notizie
e i Confratelli
della Provincia Italiana
dei Canonici Regolari Lateranensi*



*augurano a tutti
un Santo Natale
e un Buon Anno 2010*

